ritto di trasformazione del contratto in affitto: qualche volta si chiede anche la prelazione in caso di vendita. Rispetto all'affitto in qualche zona, ad es. nell'Alto Milanese e nel Comasco, le ultime contrattazioni collettive importano la sostituzione del canone in danaro alla corresponsione di generi, sostituzione che segna maggiore distacco fra il proprietario e la terra ed è avviamento a forme enfiteutiche e al riscatto. Non occorre notare quali trasformazioni essenziali queste rivendicazioni operaie segnino nella economia agraria del nostro paese.

Le organizzazioni bianche hanno avuto una larga parte nel movimento operaio agricolo qui considerato, ma assai più rilevante è la parte tenuta dalla federazione rossa. Questa conta ben 850 000 affiliati in massima parte reclutati in Emilia (285 000), Lombardia (175 000), Veneto (150 000), Piemonte (65 000), Toscana (65 000).

Secondo quanto abbiamo già notato, il numero degli scioperi agrari è stato relativamente modesto in confronto con gli scioperi industriali, ma proporzionalmente è stato molto più rilevante il numero dei partecipanti: le lotte agrarie tendono vieppiù ad abbracciare estese plaghe. Richiamando solo le agitazioni che hanno avuta maggior rilevanza, notiamo il vasto conflitto scoppiato in primavera nella zona risicola del Piemonte e della Lombardia, le cui conseguenze si fecero gravemente risentire sul raccolto dell'annata; il conflitto fu estremamente violento ed implicò circa 140-000 lavoratori; le trattative sono state assai ardue anche per i fieri contrasti fra leghe bianche e rosse; i concordati sono stati diversi secondo le plaghe in dipendenza delle diverse condizioni, ma tutti importano, accanto ai rialzi di mercede e alla fissazione dei minimi di paga per i salariati, la creazione di uffici di collocamento di classe e l'obbligo di dare lavoro a una determinata quantità minima di mano d'opera in ragione dell'area.¹ — Fra le agitazioni svoltesi in Lombardia, presenta particolare rilevanza il movimento condotto dalla organizzazione bianca in una zona del Cremonese per conseguire una trasformazione del patto colonico che riduca l'azienda agraria in una società *sui generis* fra agricoltore ed ex salariati: l'agitazione ha dato luogo a parecchi conflitti in varie

¹ Una sentenza del tribunale di Vercelli per ragione di ordine sociale ha affermato, in una controversia sull'applicabilità del contratto relativo al Vercellese, che un concordato di lavoro stipulato dalla associazione fra gli agricoltori di una determinata zona è obbligatorio non solo per gli associati, ma anche per gli agricoltori non soci della regione (sentenza del 20 ottobre 1920, *Boll. del lav.*, vol. XXXIV; pag. III-89). La legge del 7 aprile 1921, n. 407, relativa alla revisione dei prezzi di affitto di fondi rustici, ha disposto (art. 17) che i concordati agrari collettivi siano obbligatori per tutti coloro che fanno parte, al momento della stipulazione, delle associazioni rappresentate; disposizione questa che sembra annullare il principio ammesso dalla sentenza di Vercelli, il quale era stato affermato anche in occasione della vertenza sui cotonifici Mazzonis.